

poco, o niun valore eguale ad uno, o a zero, acquista quello di cento e di mille; e questa è quella ricchezza, che chiamasi stabile, come la terra su cui è fondata, e può dirsi propria, e particolare della nazione, e del regno costante, e durevole al confronto di tutte l'altre, che chiamansi mobili, perchè possono trasportarsi altrove, e mancare o perire.

L'agricoltura, oltre l'annuale prodotto, non solamente crea una ricchezza stabile; ma ancora la conserva. Se si tralasciasse la coltivazione de' fondi, i quali dalla medesima hanno acquistato quel valore, che prima non aveano, non si perde soltanto il frutto e rendita annuale, ma si scema, e finalmente si perde il capitale. Quel tratto di terra, che dal valore di uno, è salito sino a quello di cento, per mezzo delle fatiche, cessando queste, ricade nel primiero stato.

L'agricoltura mentre cerca un maggior frutto, accresce ancora il valore de' fondi, e gli rende atti a produrre sempre più frutto maggiore. Gli oliveti, coltivati per dare maggior quantità di olive, crescono di fronda, e per conseguenza di valore.

Se l'utile dell'agricoltura per rapporto alla nazione è massimo, e per rapporto a chi l'esercita è mi-